

TURISM (MADE) IN ITALY - EVOLUZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA IN ITALIA
NELL'ULTIMO DECENNIO

Maria Teresa Santoro¹, Simona Staffieri²

SOMMARIO

Il presente lavoro si propone di indagare l'evoluzione dell'offerta turistica in Italia nell'ultimo decennio. Sono prese in considerazione solo le strutture turistiche che soddisfano il bisogno di pernottamento, ossia le strutture ricettive, nella ormai consolidata distinzione tra strutture alberghiere ed extralberghiere. L'analisi delle strutture ricettive si basa sui dati raccolti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) attraverso la rilevazione annuale sulla capacità ricettiva. La rilevazione, svolta regolarmente dall'Istat sin dal 1956 e condotta secondo le specifiche definite a livello comunitario, attualmente quantifica per ciascun anno, a livello di singolo comune, il numero degli esercizi, dei letti, delle camere e dei bagni per le strutture alberghiere classificate per categoria (classificazione per stelle da 5 a 1 e residenze turistiche alberghiere); il numero degli esercizi e dei posti letto per le strutture extralberghiere (distinte in campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, ostelli per la gioventù, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, case per ferie, rifugi, *bed&breakfast*, altri alloggi collettivi non altrove classificati). Nel corso del tempo sono nate nuove tipologie di strutture ricettive e altre hanno subito processi di cambiamento. Tali variazioni contribuiscono a definire il territorio e a sua volta ne includono le caratteristiche: si configurano nuovi sistemi di offerta turistica legati sia alla dimensione locale sia a quella naturale.

1 Istat, Viale Liegi 13, 00141 Roma, e-mail: masantor@istat.it

2 Università Sapienza, P.le Aldo Moro 5, 00185 Roma, e-mail: simona.staffieri@uniroma1.it
Istat, Viale Liegi, 13 00141 Roma, e-mail: staffieri@istat.it

1 INTRODUZIONE³

La società contemporanea si caratterizza attraverso numerose trasformazioni. La modernità, la post modernità e la globalizzazione costituiscono i principali processi dei cambiamenti economici e sociali. Le articolate dinamiche in atto nella società attuale evidenziano come anche il mercato turistico non sia immune da tali dinamiche. L'offerta turistica tende a qualificarsi sia attraverso alcuni modelli standardizzati con riferimento alle caratteristiche del territorio e in relazione all'offerta del "prodotto", sia attraverso l'orientamento e le scelte del turista. Nell'ultimo decennio il turismo, soprattutto a seguito della regolazione dei rapporti tra Stato e Regioni e dopo le riforme del comparto, ha evidenziato un notevole dinamismo per le attività economiche dei diversi territori. Tutti gli *stakeholders*, al fine di favorire la promozione locale, hanno avviato processi di trasformazione e di aggregazione dell'offerta ricettiva in risposta alle grandi reti della dimensione globale. L'Italia si caratterizza per la sua forte attitudine turistica che ha considerevoli ripercussioni sullo sviluppo di ambiti e settori sociali, economici e occupazionali. Il turismo, infatti, si configura come una delle attività più redditizie del Paese. A oggi non esiste una misura definita per la quantificazione del contributo esercitato dal comparto turistico sul prodotto interno lordo italiano (PIL), tuttavia secondo la stima del World Travel&Tourism Council nel 2010 in Italia, l'impatto economico del settore dedicato ai viaggi e turismo è pari al 9,4 per cento del PIL e raggiungerà l'incidenza del 10,2 per cento nel 2020 (World Travel&Tourism Council, 2010). Le attività turistiche sono caratterizzate, inoltre, da un'elevata intensità di lavoro. Secondo i dati della rilevazione continua sulle forze lavoro, condotta dall'Istat, in Italia, nel 2010, un occupato su 20 lavora nel settore turistico⁴, valore superiore a quello medio europeo. La ricchezza espressa anche in termini di varietà e di estensione di aree montane, costiere e di città d'arte caratterizza il territorio italiano come uno dei massimi paesi turistici del mondo. Il fascino delle risorse naturali, delle mete storiche e dei luoghi culturali, consente all'Italia di collocarsi ai primi posti a livello mondiale per il numero di luoghi già dichiarati dall'Unesco "patrimonio dell'umanità". Il turismo costituisce, quindi, una rilevante risorsa dell'economia nazionale e rappresenta anche una variabile strategica per il potenziale sviluppo economico e sociale del Paese. La capacità di attrazione e di accoglienza del territorio può essere analizzata e misurata attraverso l'utilizzo di indicatori e statistiche.

L'offerta turistica di un territorio e di una regione in particolare è costituita da un insieme di fattori attrattivi, realizzati e organizzati per rispondere alla domanda del turista viaggiatore attuale o potenziale. Tali fattori comprendono non solo l'insieme delle attività direttamente collegate con il turismo ma anche tutte quelle attività che con il fenomeno presentano

³ L'articolo è frutto della riflessione comune dei due autori. Tuttavia a Maria Teresa Santoro si attribuiscono i paragrafi 2 e 4. A Simona Staffieri si attribuiscono i paragrafi 1 e 3.

⁴ Sono considerati i servizi di alloggio e di ristorazione.

comunque una relazione intensa e di tipo non diretta. Nel primo gruppo rientrano tutte le strutture in grado di fornire servizi necessari al turista/viaggiatore: ricettività nelle forme disponibili (strutture alberghiere ed extralberghiere tra cui campeggi, agriturismi ecc.); servizi relativi all'organizzazione del viaggio (agenzie turistiche, tour operator ecc.); servizi tipici di alcune località e specifici per particolari centri turistici (seggiovie, sciovie, funivie, porticcioli, punti di ormeggio, stabilimenti balneari ecc.). Tra le attività non collegate al turismo in maniera diretta rientrano quelle per le quali la quota principale della clientela è costituita dalla popolazione residente alla quale si aggiunge la quota dei turisti. Si tratta di strutture ed esercizi pararicettivi che soddisfano il bisogno di ristorazione (ristoranti, pizzerie, ecc.) e strutture e impianti complementari che mirano a soddisfare i bisogni, le esigenze ricreative e di svago (campi da tennis, campi da golf, piscine, parchi naturali, musei, cinema, discoteche ecc.) (Innocenti, 1996). Il territorio si contraddistingue, inoltre, per la presenza di risorse naturali dell'ambiente e antropiche della comunità insediata. L'integrazione dell'offerta turistica pianificata in senso imprenditoriale e dell'azione degli enti pubblici competenti in materia turistica consente la creazione di rapporti sinergici in grado di enfatizzare le peculiarità naturali, antropiche e le strutture turistiche disponibili. E' proprio tale sinergia che consente di riconoscere il territorio come prodotto turistico e quindi ne permette il posizionamento sul mercato turistico. Si utilizzano i concetti di offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale al fine di identificare i sistemi integrati di strutture turistiche, comprensivi sia delle caratteristiche ambientali e umane del territorio sia delle azioni pubbliche e sociali di promozione. Diversi sono i fattori che influiscono sulla distribuzione delle strutture ricettive: il livello di sviluppo turistico del territorio; la disponibilità di capitali da investire nel turismo nonché le condizioni socioeconomiche del territorio stesso. La capacità ricettiva rappresenta uno dei principali indicatori di accoglienza di un paese. L'Italia, nel 2009, si caratterizza per la presenza di oltre 145.000 strutture ricettive e circa 4,6 milioni di posti letto, 76,2 posti letto ogni 1.000 abitanti. Il Paese si colloca al settimo posto tra i paesi europei per numerosità dei posti letto ogni 1.000 abitanti (Istat, 2011). Il presente lavoro propone l'analisi dell'offerta turistica regionale tralasciando sia la considerazione delle azioni sociali e pubbliche sia la descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio. In relazione all'offerta turistica sono prese in considerazione le sole strutture che soddisfano le esigenze di pernottamento. Per la descrizione dell'evoluzione tipologica sono analizzati i posti letto e la dimensione media (ossia il rapporto tra il numero dei posti letto e il numero delle strutture presenti in ciascun territorio). L'analisi dell'offerta turistica nel tempo e nello spazio è effettuata, inoltre, anche attraverso l'indice d'intensità dell'offerta ricettiva in relazione alla popolazione dell'area di riferimento al fine di valutare la probabile dipendenza della popolazione residente dall'economia relativa al turismo e l'indice di densità ricettiva ottenuto dal rapporto tra il numero dei posti letto e la superficie del territorio preso in considerazione.

2 LA RILEVAZIONE

La rilevazione sulla capacità ricettiva, regolata attualmente dalla Direttiva Comunitaria 95/57/CE, recepita nell'ordinamento interno con decreto ministeriale del 25 settembre 1998, relativa alla raccolta dei dati statistici nel settore turismo, è un'indagine a carattere censuario con periodicità annuale. E' titolare della rilevazione l'Istat, secondo quanto previsto dal Programma statistico nazionale⁵. Il campo di osservazione è costituito da tre grandi raggruppamenti: gli esercizi alberghieri, quelli complementari e gli alloggi privati in affitto. Il primo gruppo⁶ comprende gli alberghi (classificati in 5 categorie distinte per numero di stelle) e le residenze turistico-alberghiere. Il secondo gruppo include, invece, i campeggi, i villaggi turistici, le forme miste di campeggio e villaggio turistico, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e gli altri esercizi ricettivi collettivi non altrove classificati. Gli alloggi privati in affitto, caratterizzati da una gestione non imprenditoriale, comprendono i *bed&breakfast* e gli altri alloggi privati⁷ concessi in affitto per limitati periodi di tempo. Attualmente l'indagine sulla capacità ricettiva rileva per ciascun anno e per ciascun comune italiano il numero delle strutture e dei posti letto e, per gli esercizi alberghieri, anche il numero delle camere e dei bagni. L'obiettivo della rilevazione è di quantificare la capacità ricettiva potenziale dell'offerta turistica italiana (a prescindere dal fatto che le strutture siano state chiuse in particolari periodi dell'anno).

A partire dalla rilevazione relativa all'anno 2008, per i soli esercizi alberghieri, la capacità è rilevata anche in relazione alla classe dimensionale delle strutture, in termini di camere:

- a) strutture di piccola dimensione (meno di 25 (escluso) camere);
- b) strutture di media dimensione (tra 25 e 99 camere);
- c) strutture di grande dimensione (oltre 100 camere).

La rilevazione è realizzata utilizzando il modello ISTAT CTT/4, organizzato in due sezioni:

- sezione 1: a livello comunale, vengono riportati i dati di capacità per le tre sottosezioni (esercizi alberghieri, esercizi complementari, alloggi privati in affitto) e per ciascuna categoria alberghiera o tipo di esercizio complementare di cui la sottosezione è composta;
- sezione 2: a livello comunale, vengono riportati i dati di capacità per le strutture alberghiere, secondo la classe dimensionale.

⁵ Il Programma statistico nazionale, secondo quanto indicato dall'art.13 del decreto legislativo 322/1989 e successive integrazioni, stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi.

⁶ Sono incluse in tale gruppo tutte le tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono individuate come strutture di tipo alberghiero (ad esempio: villaggi albergo, motel, residenze d'epoca, alberghi *meublè* o *garni*, dimore storiche, centri benessere-beauty farm...).

⁷ Ad oggi le informazioni sugli alloggi privati in affitto in relazione alla voce "altri alloggi privati" sono rilevate, tuttavia non vengono diffuse, in quanto non esaustive. Inoltre, tali alloggi non rientrano nel campo di osservazione delle statistiche sul turismo definito dalle norme comunitarie.

L'organizzazione della rilevazione risulta piuttosto articolata a livello territoriale. La fonte dei dati, di natura amministrativa, è rappresentata dagli archivi presenti presso gli enti territoriali. La raccolta dei dati è affidata agli Uffici di statistica costituiti, ai sensi del d.lgs. n. 322/1989, presso le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Tali uffici, in qualità di organi intermedi di rilevazione, acquisiscono le informazioni presso gli enti territoriali e gli organismi operanti nel territorio di rispettiva competenza. Se richiesto da particolari assetti organizzativi a livello regionale, sono coinvolti nell'attività di rilevazione anche gli Assessorati ovvero altre strutture che operano in ambito regionale nel settore del turismo. All'inizio dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati, l'Istat invia agli enti interessati una circolare contenente le informazioni di carattere generale e le indicazioni necessarie per la compilazione dei modelli di rilevazione; invia altresì le norme concernenti la protezione dei dati personali, il segreto statistico e la diffusione dei dati. Tali organi trasmettono, entro la metà del mese di marzo successivo alla data di riferimento, i dati raccolti all'Istat. L'Istat provvede ai controlli dei dati pervenuti, verificandone la completezza e la coerenza spaziale e temporale. In conformità con la Direttiva Comunitaria, i dati sono resi disponibili entro l'anno successivo alla data di riferimento. I dati diffusi sono pubblicati *on line* e consultabili nei seguenti siti:

- il sito dell'Istat, sotto forma di tavole di dati, con un dettaglio territoriale comunale⁸. I risultati della rilevazione sono, inoltre, presenti nelle principali collane e pubblicazioni dell'Istituto: ASI, Compendio statistico italiano, Noi Italia.
- il sito dell'ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat), con un dettaglio territoriale provinciale⁹.

I dati consultabili nel sito dell'Istat sono corredati da un glossario per le definizioni e dalle avvertenze annuali che facilitano la comprensione dei dati e riportano informazioni in relazione alle eventuali riclassificazioni e agli aggiornamenti avvenuti a livello territoriale. Negli ultimi anni, infatti, gli enti territoriali competenti hanno intensificato il processo di aggiornamento degli archivi e di riclassificazione tipologica, in particolare in relazione agli esercizi extralberghieri. Tali processi di aggiornamento e di riclassificazione sono prevalentemente riconducibili all'attività legislativa delle Regioni in materia di tipologie di alloggio turistico. Per alcune Regioni in particolare, ne derivano sensibili variazioni, tra diversi anni, nel numero di strutture extralberghiere e dei relativi posti letto, variazioni non riconducibili a reali trasformazioni della capacità ricettiva. Tuttavia si tratta di cambiamenti che contribuiscono in maniera determinante a migliorare la qualità delle informazioni rilevate. Di recente la Direttiva europea 95/57/EC del 23 novembre 1995 è stata sottoposta ad un processo di revisione da parte di Eurostat e dei paesi membri. Il processo di revisione ha

⁸ www.istat.it; a breve anche sul *datawarehouse* dell'Istituto: Istat <http://dati.istat.it/>.

Sul sito sono disponibili anche indicazioni riguardanti la classificazione dei comuni secondo la tipologia turistica del raggruppamento territoriale in cui è presente il comune.

⁹ <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/themes>

E' possibile consultare i dati selezionando la voce "Tourism" all'interno di "Industry, trade and services".

portato alla definizione del nuovo Regolamento comunitario sulle statistiche del turismo. Quest'ultimo è in fase di approvazione. A partire dai dati riferiti all'anno 2012 le statistiche sul turismo dovranno essere prodotte secondo le nuove specifiche del Regolamento. Con riferimento alla rilevazione "Capacità ricettiva" i principali progressi introdotti dal Regolamento sono di seguito sintetizzati:

1. aumento della tempestività: i dati dovranno essere trasmessi ad Eurostat entro sei mesi dalla fine del periodo di riferimento. Cade, inoltre, la distinzione fra dato provvisorio e definitivo (salvo eventuali revisioni).
2. miglioramento della comparabilità e armonizzazione dei dati:
 - a. riferimento diretto alla classificazione Nace-rev2¹⁰ per le tipologie di alloggio:
 - 55.10 Alberghi e strutture simili;
 - 55.20 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni;
 - 55.30 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.
 - b. sistema strutturato di *reporting* sulla qualità dei dati trasmessi e sui metadati, da trasmettere ad Eurostat annualmente.
3. arricchimento dell'informazione, con l'introduzione di nuove informazioni:
 - a. disaggregazioni dei dati secondo nuove variabili (località costiera/non costiera, grado di urbanizzazione dell'area, classe dimensionale delle camere per gli alloggi della classe 55.10 della Nace-rev2. L'Istat, come descritto precedentemente, a partire dalla rilevazione del 2008 ha avviato la raccolta dei dati sugli esercizi alberghieri secondo la classe dimensionale delle camere, anticipando, quindi, una delle nuove specifiche del Regolamento.
 - b. numero di esercizi dotati di una o più stanze accessibili alle persone a mobilità ridotta, compresi gli utilizzatori di sedie a rotelle (per gli alloggi della classe 55.10 della Nace-rev2): questa informazione sarà trasmessa ogni tre anni a livello nazionale a partire dall'anno 2015.

2.1.1 Riferimenti storici sulla rilevazione

Numerose sono le modifiche avvenute nel corso degli anni che hanno interessato l'indagine della capacità ricettiva, sia in seguito alla normativa nazionale e alle leggi regionali, sia in relazione agli aspetti definatori, sia come conseguenza della nascita di nuove tipologie di alloggio. Pertanto, per inquadrare in modo appropriato i principali risultati dell'evoluzione

¹⁰ La classificazione statistica delle attività economiche NACE (dal francese *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*) è un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico/industriali nei diversi Stati membri dell'Unione Europea. La nomenclatura creata da Eurostat nel 1970 è stata successivamente raffinata nel corso degli anni, fino all'ultima revisione adottata nel 2006 (Nace rev.2).

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/nace_rev2/introduction.

La versione nazionale della Nace rev.2 è l'ATECO 2007: <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>

dell'offerta turistica italiana, è parso opportuno farli precedere dall'illustrazione dei principali cambiamenti avvenuti nel tempo e dei più importanti riferimenti storici sulla rilevazione, che viene condotta dall'Istat a partire dall'anno 1956. Gli esercizi extralberghieri iniziano ad essere rilevati a partire dall'anno 1963. La classificazione per numero di stelle vige a partire dall'anno 1983. Dal 1956 fino al 1982 gli esercizi alberghieri erano distinti in alberghi (suddivisi in categorie Lusso, 1, 2, 3 e 4), pensioni (suddivise in categorie: 1, 2 e 3) e locande. Le residenze turistico-alberghiere, precedentemente rilevate come esercizi extralberghieri, sono state inserite tra gli esercizi alberghieri dal 1986. Dall'anno 1987 sono rilevati, tra gli "Alloggi in affitto", i soli alloggi iscritti al Registro Esercenti Commercio (REC) e susseguentemente dal 2000 la voce caratterizzante tale tipologia di alloggio viene denominata "Alloggi in affitto (gestiti informa imprenditoriale)" ed include tutte le tipologie di alloggio in affitto gestite in forma imprenditoriale. Dal 1996 inizia la rilevazione degli alloggi agro-turistici. A partire dall'anno 1999 sono inclusi nella voce "Altri esercizi ricettivi complementari" anche i *bed&breakfast*. Dall'anno 2002 i *bed&breakfast* sono rilevati in maniera distinta. Fino all'anno 2001 le informazioni erano raccolte a livello comunale in relazione agli esercizi alberghieri nel complesso e a quattro tipi di esercizi extralberghieri, ossia "campeggi e villaggi turistici", "alloggi in affitto gestiti imprenditorialmente", (dal 1996) "alloggi agro-turistici" e "altri esercizi", come voce comprensiva delle restanti tipologie extralberghiere; dall'anno successivo la raccolta dei dati comunale è stata estesa alle diverse categorie alberghiere e ad altri tipi di strutture extralberghiere: ostelli per la gioventù, case per ferie e rifugi alpini, precedentemente rilevati in maniera distinta solo a livello provinciale. Quest'ultimi cambiamenti arricchiscono notevolmente il potenziale informativo e descrittivo della rilevazione sulla capacità ricettiva. A partire dall'anno 2007, l'indagine fa riferimento alla cosiddetta capacità lorda, ossia al numero delle strutture ricettive aperte durante l'anno, anche se stagionalmente e per un breve periodo; fino al 2006, invece, si considerava l'offerta ricettiva di ciascun comune al 31 dicembre di ogni anno. Dall'anno 2008, è stata inserita nel modello una sezione riguardante le informazioni sulla capacità delle strutture alberghiere per classe dimensionale delle camere.

3 EVOLUZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

La capacità ricettiva complessiva italiana nel 2009 è pari a circa 4,6 milioni di posti letto, distribuiti in oltre 145 mila esercizi, alberghieri ed extralberghieri, con un dimensione media pari a 31,6 posti letto per struttura. Il 23,4 per cento della capacità ricettiva complessiva è costituito da strutture alberghiere e il rimanente 76,6 per cento da strutture extralberghiere. Pertanto, la ricettività del Paese sembrerebbe maggiormente caratterizzata dalla presenza degli esercizi complementari. Tuttavia in termini di posti letto le due incidenze percentuali

presentano maggiore equilibrio diventando 48,4 per le strutture alberghiere e 51,6 per quelle extralberghiere (Tabella 1 e Tabella 2). La dimensione media degli esercizi alberghieri è pari a 65,6 posti letto per albergo, mediamente 44 posti letto in più rispetto a quella degli esercizi extralberghieri pari a 21,3 posti letto per struttura (Tabella 1 e Tabella 2). A tal proposito appare opportuno precisare che la dimensione media complessiva delle strutture extralberghiere risente notevolmente della differente dimensione che caratterizza le singole sotto-tipologie. I campeggi ad esempio, si caratterizzano per una dimensione media molto alta, pari a 514,7 posti letto per struttura, le case per ferie hanno una dimensione media pari a 59,1 posti letto e gli ostelli per la gioventù presentano mediamente 58,4 posti letto per esercizio. Valori molto più bassi si rilevano, invece, per i *bed&breakfast* con una dimensione media di 5,1 posti letto per struttura, per gli alloggi in affitto (8 posti letto) e per gli alloggi agro-turistici (12,7 posti letto) (Tabella 7).

Le regioni maggiormente dotate di esercizi turistici e che giocano un ruolo da protagonista nel panorama ricettivo italiano sono il Veneto (34,7 per cento delle strutture totali presenti nel Paese), il Trentino-Alto Adige (9 per cento), la Toscana (7,8 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (6,7 per cento) e l'Emilia-Romagna (5,9 per cento). In queste cinque regioni è concentrato oltre il 64 per cento delle strutture ricettive presenti nel Paese e il 47,4 per cento dei posti letto totali disponibili (Tabella 1). Contrariamente le regioni che meno si caratterizzano in quanto a capacità ricettiva sono il Molise e la Basilicata con incidenze percentuali sul totale dell'offerta ricettiva pari rispettivamente allo 0,2, e allo 0,4 in termini di strutture; allo 0,2 e allo 0,8 in relazione ai posti letto (Tabella 1).

Osservando l'incidenza regionale percentuale dei posti letto relativi agli esercizi alberghieri sono le regioni Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige a presentare i valori più alti, pari, rispettivamente, a 13,3 per cento e 11 per cento sul totale nazionale dei posti letto alberghieri. (Tabella 1). La Calabria, la Sardegna e la Basilicata si caratterizzano per i valori più alti della dimensione media degli esercizi alberghieri rispetto alla media italiana (65,6 posti letto per albergo): rispettivamente 120,5, 113,4 e 95,5 posti letto per struttura. Il Trentino-Alto Adige, la Liguria, la Valle d'Aosta e l'Umbria sono, invece, le regioni caratterizzate da dimensioni medie alberghiere più basse: rispettivamente 42, 46,8, 47,3 e 51,6 posti letto per esercizio alberghiero. La dimensione media piuttosto contenuta del Trentino-Alto Adige è prevalentemente riconducibile al numero medio di posti letto decisamente basso della Provincia autonoma di Bolzano pari a 35,2 posti letto per albergo. Tali differenze territoriali nella dimensione media delle strutture alberghiere evidenziano un dualismo nella concezione dell'accoglienza turistica. Da un lato si prediligono le grandi imprese, i grandi numeri ed i vasti spazi in grado di accogliere numerosi turisti attratti dall'ambiente territoriale o in altri casi da grandi eventi, convegni e fiere turistiche; dall'altro si preferisce, invece, riproporre al turista un contesto familiare e a misura d'uomo. La piccola dimensione e la gestione familiare

hanno da sempre caratterizzato in gran parte l'offerta alberghiera del Paese, rappresentando ancora oggi un punto di forza del settore turistico rispetto alle grandi imprese.

Le incidenze percentuali più alte dei posti letto per gli esercizi extralberghieri si rilevano in Veneto (20,4 per cento) e in Toscana (13,4 per cento) (Tabella 1). Sono la Calabria, la Valle D'Aosta e la Puglia a presentare i valori più alti di dimensione media degli esercizi extralberghieri pari, rispettivamente, a 63,8, 61,9 e 48,9 posti letto per unità. Tali evidenze sono riconducibili in prevalenza alle alte dimensioni medie dei campeggi presenti in queste regioni dove si rilevano rispettivamente 518,7, 330,2 e 461,2 posti letto per struttura. Il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria presentano, al contrario, la dimensione media degli esercizi extralberghieri più bassa e pari, rispettivamente, a 10,2, 12,9 e 18,4 posti letto per esercizio (Tabella 2).

Le regioni Emilia Romagna e Valle D'Aosta presentano in prevalenza strutture ricettive di tipo alberghiero: oltre il 50 per cento delle strutture presenti in ciascuna delle due regioni è rappresentato, infatti, da esercizi alberghieri (52,5 in Emilia Romagna e 50,7 per cento in Valle D'Aosta). Diversamente il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria presentano in misura maggiore strutture extralberghiere: il 94 per cento delle strutture presenti nella regione Veneto è rappresentato, infatti, da esercizi complementari; tale incidenza è pari al 92,3 per cento nella regione del Friuli-Venezia Giulia e all'84,6 per cento in Umbria (Tabella 2). Nella regione Veneto la capacità ricettiva degli esercizi extralberghieri è costituita da 482.876 posti letto di cui 222.052 (46 per cento dei letti extralberghieri totali) in 188 campeggi e villaggi turistici e 216.361 (44,8 per cento dei letti extralberghieri totali) in 43.795 alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Il 60,3 per cento dei letti totali negli esercizi extralberghieri presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia (115.288) appartiene agli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e il 27,4 per cento ai campeggi e villaggi turistici. Anche nella regione Umbria le incidenze più alte dei posti letto tra gli esercizi complementari si rilevano nei campeggi e villaggi turistici (22,4 per cento) e negli alloggi in affitto (21,6 per cento) (Tabella 2).

Tabella 1 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri ed extralberghieri per regione - Anno 2009 (valori assoluti e percentuali)

Le regioni sono ordinate in modo decrescente secondo il numero di strutture ricettive

REGIONI	Esercizi alberghieri				Esercizi extralberghieri				Totale			
	Numero	Percentuale sul totale degli esercizi alberghieri	Posti letto	Percentuale sul totale dei posti letto degli esercizi alberghieri	Numero	Percentuale sul totale degli esercizi extralberghieri	Posti letto	Percentuale sul totale dei posti letto degli esercizi extralberghieri	Numero	Percentuale sul totale degli esercizi	Posti letto	Percentuale sul totale dei posti letto
VENETO	3.050	9,0	212.539	9,5	47.413	42,6	482.876	20,4	50.463	34,7	695.415	15,1
T. A. ADIGE	5.845	17,2	245.687	11,0	7.201	6,5	138.158	5,8	13.046	9,0	383.845	8,3
<i>Bolzano</i>	<i>4.292</i>	<i>12,6</i>	<i>151.261</i>	<i>6,8</i>	<i>5.943</i>	<i>5,3</i>	<i>67.655</i>	<i>2,9</i>	<i>10.235</i>	<i>7,0</i>	<i>218.916</i>	<i>4,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.553</i>	<i>4,6</i>	<i>94.426</i>	<i>4,2</i>	<i>1.258</i>	<i>1,1</i>	<i>70.503</i>	<i>3,0</i>	<i>2.811</i>	<i>1,9</i>	<i>164.929</i>	<i>3,6</i>
TOSCANA	2.880	8,5	192.757	8,7	8.530	7,7	316.978	13,4	11.410	7,8	509.735	11,1
F. V. GIULIA	743	2,2	41.324	1,9	8.932	8,0	115.288	4,9	9.675	6,7	156.612	3,4
E. ROMAGNA	4.503	13,3	296.292	13,3	4.076	3,7	137.871	5,8	8.579	5,9	434.163	9,4
LAZIO	1.992	5,9	161.839	7,3	5.964	5,4	131.129	5,5	7.956	5,5	292.968	6,4
LOMBARDIA	3.001	8,8	198.582	8,9	3.064	2,8	135.594	5,7	6.065	4,2	334.176	7,3
PIEMONTE	1.562	4,6	84.855	3,8	3.398	3,1	96.452	4,1	4.960	3,4	181.307	3,9
CAMPANIA	1.672	4,9	114.405	5,1	2.675	2,4	83.829	3,5	4.347	3,0	198.234	4,3
SICILIA	1.260	3,7	119.365	5,4	3.069	2,8	68.054	2,9	4.329	3,0	187.419	4,1
LIGURIA	1.580	4,7	73.989	3,3	2.415	2,2	88.353	3,7	3.995	2,7	162.342	3,5
PUGLIA	957	2,8	85.662	3,8	2.950	2,6	144.265	6,1	3.907	2,7	229.927	5,0
UMBRIA	568	1,7	29.313	1,3	3.116	2,8	57.481	2,4	3.684	2,5	86.794	1,9
SARDEGNA	898	2,6	101.823	4,6	2.738	2,5	97.219	4,1	3.636	2,5	199.042	4,3
MARCHE	965	2,8	67.039	3,0	1.867	1,7	71.205	3,0	2.832	1,9	138.244	3,0
CALABRIA	823	2,4	99.134	4,4	1.547	1,4	98.649	4,2	2.370	1,6	197.783	4,3
ABRUZZO	831	2,4	50.917	2,3	1.329	1,2	56.746	2,4	2.160	1,5	107.663	2,3
V. D'AOSTA	498	1,5	23.567	1,1	484	0,4	29.954	1,3	982	0,7	53.521	1,2
BASILICATA	235	0,7	22.447	1,0	388	0,3	16.123	0,7	623	0,4	38.570	0,8
MOLISE	104	0,3	6.296	0,3	235	0,2	4.626	0,2	339	0,2	10.922	0,2
ITALIA	33.967	100	2.227.832	100,0	111.391	100	2.370.850	100,0	145.358	100	4.598.682	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulla Capacità ricettiva 2009.

Tabella 2 – Distribuzione percentuale del numero di esercizi alberghieri ed extralberghieri, dimensione media per regione (a) - Anno 2009

REGIONI	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
	Distribuzione percentuale	Dimensione media	Distribuzione percentuale	Dimensione media	Distribuzione percentuale	Dimensione media
PIEMONTE	31,5	54,3	68,5	28,4	100,0	36,6
V. D'AOSTA	50,7	47,3	49,3	61,9	100,0	54,5
LOMBARDIA	49,5	66,2	50,5	44,3	100,0	55,1
LIGURIA	39,5	46,8	60,5	36,6	100,0	40,6
T. A. ADIGE	44,8	42,0	55,2	19,2	100,0	29,4
<i>Bolzano</i>	<i>41,9</i>	<i>35,2</i>	<i>58,1</i>	<i>11,4</i>	<i>100,0</i>	<i>21,4</i>
<i>Trento</i>	<i>55,2</i>	<i>60,8</i>	<i>44,8</i>	<i>56,0</i>	<i>100,0</i>	<i>58,7</i>
VENETO	6,0	69,7	94,0	10,2	100,0	13,8
F. V. GIULIA	7,7	55,6	92,3	12,9	100,0	16,2
E. ROMAGNA	52,5	65,8	47,5	33,8	100,0	50,6
TOSCANA	25,2	66,9	74,8	37,2	100,0	44,7
UMBRIA	15,4	51,6	84,6	18,4	100,0	23,6
MARCHE	34,1	69,5	65,9	38,1	100,0	48,8
LAZIO	25,0	81,2	75,0	22,0	100,0	36,8
ABRUZZO	38,5	61,3	61,5	42,7	100,0	49,8
MOLISE	30,7	60,5	69,3	19,7	100,0	32,2
CAMPANIA	38,5	68,4	61,5	31,3	100,0	45,6
PUGLIA	24,5	89,5	75,5	48,9	100,0	58,9
BASILICATA	37,7	95,5	62,3	41,6	100,0	61,9
CALABRIA	34,7	120,5	65,3	63,8	100,0	83,5
SICILIA	29,1	94,7	70,9	22,2	100,0	43,3
SARDEGNA	24,7	113,4	75,3	35,5	100,0	54,7
ITALIA	23,4	65,6	76,6	21,3	100,0	31,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla Capacità ricettiva 2009.

Note: (a) Si definisce dimensione media il rapporto tra il numero dei posti letto e il numero delle strutture ricettive.

Nell'ultimo decennio, in Italia numerose sono le nuove tipologie di imprese nate nell'ambito dell'attività turistico ricettiva. Dal 2000, infatti, le strutture ricettive sono passate da 117.219 a 145.358 nel 2009, con un incremento pari al 24 per cento e i relativi posti letto sono passati da 3.909.998 nel 2000 a 4.598.682 nel 2009, con un incremento pari al 17,6 per cento (Tabella 1, Tabella 3 e Tabella 5). L'aumento delle strutture ricettive è riconducibile in prevalenza alla nascita di nuove strutture di tipo extralberghiero: gli esercizi alberghieri, infatti, passano da 33.361 unità nel 2000 a 33.967 nel 2009 con un incremento dell'1,8 per cento; le strutture extralberghiere, invece, passando da 83.858 nel 2000 a 111.391 nel 2009, registrano un incremento del 32,8 per cento. A fronte di una variazione dell'1,8 per cento delle strutture alberghiere, i posti letto aumentano di oltre il 20 per cento; la dimensione media degli alberghi, infatti, passa da 55,6 a 65,6 posti letto per albergo. Per quanto concerne le strutture extralberghiere, a fronte di una variazione del 32,8 per cento i posti letto aumentano del 15,3 per cento, segnale del fatto che nel decennio esaminato nascono tipologie di strutture complementari di piccola dimensione; conseguentemente la dimensione media degli esercizi extralberghieri, passa da 24,5 a 21,3 posti letto per struttura (Tabella 4 e Tabella 5).

Tabella 3 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri ed extralberghieri per regione - Anno 2000 - Le regioni sono ordinate in modo decrescente secondo il numero di strutture ricettive

REGIONI	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
VENETO	3.203	187.076	47.209	454.858	50.412	641.934
MARCHE	1.082	59.036	13.980	145.053	15.062	204.089
TRENTINO-ALTO ADIGE	6.122	239.968	6.438	126.447	12.560	366.415
Bolzano	4.507	146.446	5.544	65.175	10.051	211.621
Trento	1.615	93.522	894	61.272	2.509	154.794
EMILIA-ROMAGNA	5.065	265.077	2.565	119.980	7.630	385.057
TOSCANA	2.910	164.586	4.198	234.451	7.108	399.037
LOMBARDIA	2.821	150.720	808	94.108	3.629	244.828
LAZIO	1.766	131.592	1.046	89.659	2.812	221.251
PIEMONTE	1.486	66.892	1.285	74.011	2.771	140.903
LIGURIA	1.786	76.601	542	73.605	2.328	150.206
CAMPANIA	1.403	88.332	754	75.277	2.157	163.609
UMBRIA	501	24.762	1.319	34.080	1.820	58.842
PUGLIA	714	57.175	815	123.764	1.529	180.939
SICILIA	868	78.227	537	48.490	1.405	126.717
FRIULI-VENEZIA GIULIA	709	35.573	655	72.342	1.364	107.915
ABRUZZO	769	46.355	457	47.547	1.226	93.902
SARDEGNA	679	75.078	362	72.151	1.041	147.229
CALABRIA	690	66.280	330	121.249	1.020	187.529
VALLE D'AOSTA	488	23.188	270	29.259	758	52.447
BASILICATA	197	12.082	223	13.215	420	25.297
MOLISE	102	5.501	65	6.351	167	11.852
ITALIA	33.361	1.854.101	83.858	2.055.897	117.219	3.909.998

Fonte: Istat, Indagine sulla Capacità ricettiva 2000.

Tabella 4 – Distribuzione percentuale del numero di esercizi alberghieri ed extralberghieri, dimensione media per regione (a) - Anno 2000

REGIONI	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
	Distribuzione percentuale	Dimensione media	Distribuzione percentuale	Dimensione media	Distribuzione percentuale	Dimensione media
PIEMONTE	53,6	45,0	46,4	57,6	100,0	50,8
V. D'AOSTA	64,4	47,5	35,6	108,4	100,0	69,2
LOMBARDIA	77,7	53,4	22,3	116,5	100,0	67,5
LIGURIA	76,7	42,9	23,3	135,8	100,0	64,5
T. A. ADIGE	48,7	39,2	51,3	19,6	100,0	29,2
Bolzano	44,8	32,5	55,2	11,8	100,0	21,1
Trento	64,4	57,9	35,6	68,5	100,0	61,7
F. V. GIULIA	52,0	50,2	48,0	110,4	100,0	79,1
VENETO	6,4	58,4	93,6	9,6	100,0	12,7
BASILICATA	46,9	61,3	53,1	59,3	100,0	60,2
CALABRIA	67,6	96,1	32,4	367,4	100,0	183,9
CAMPANIA	65,0	63,0	35,0	99,8	100,0	75,9
E. ROMAGNA	66,4	52,3	33,6	46,8	100,0	50,5
TOSCANA	40,9	56,6	59,1	55,8	100,0	56,1
UMBRIA	27,5	49,4	72,5	25,8	100,0	32,3
MARCHE	7,2	54,6	92,8	10,4	100,0	13,5
LAZIO	62,8	74,5	37,2	85,7	100,0	78,7
ABBRUZZO	62,7	60,3	37,3	104,0	100,0	76,6
MOLISE	61,1	53,9	38,9	97,7	100,0	71,0
CAMPANIA	65,0	63,0	35,0	99,8	100,0	75,9
PUGLIA	46,7	80,1	53,3	151,9	100,0	118,3
BASILICATA	46,9	61,3	53,1	59,3	100,0	60,2
SICILIA	61,8	90,1	38,2	90,3	100,0	90,2
SARDEGNA	65,2	110,6	34,8	199,3	100,0	141,4
ITALIA	28,5	55,6	71,5	24,5	100,0	33,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla Capacità ricettiva 2000.

Note: (a) Si definisce dimensione media il rapporto tra il numero dei posti letto e il numero delle strutture ricettive.

Nel decennio considerato sono prevalentemente le regioni dell'Italia meridionale e insulare a presentare un incremento del numero delle strutture alberghiere e dei posti letto disponibili. In Sicilia gli alberghi passano, infatti, da 868 nel 2000 a 1.260 nel 2009 (+45,2 per cento) e si rileva un incremento del 52,6 per cento dei posti letto; in Puglia si osserva un incremento del 34,0 per cento degli esercizi ricettivi alberghieri e del 49,8 per cento dei posti letto, mentre in Sardegna si contano nel 2009 219 alberghi in più rispetto al 2000 (+32,3 per cento) e 26.745 posti letto in più (+35,6 per cento) (Tabella 5). In Liguria, in Emilia Romagna e nelle Marche si registrano, invece, le maggiori diminuzioni degli alberghi, pari rispettivamente all'11,5, all'11,1 e al 10,8 per cento. A fronte della diminuzione delle strutture alberghiere in Liguria si registra una diminuzione anche in termini di posti letto pari al 3,4 per cento. Nelle regioni dell'Emilia Romagna e delle Marche, invece, a fronte di una diminuzione degli esercizi alberghieri i posti letto aumentano rispettivamente dell'11,8 per cento e del 13,6 per cento. Per la regione Marche tale dinamica in parte trova giustificazione nel processo di revisione locale a cui negli ultimi anni l'indagine è stata sottoposta. Inoltre, tali cambiamenti sono anche riconducibili alla tendenza di alcune piccole medie imprese ad aumentare la propria capacità ricettiva nel tentativo di trasformarsi in strutture più grandi. Gli incrementi più importanti relativi alla dimensione media delle strutture alberghiere si registrano in Basilicata e in Calabria in cui la dimensione media aumenta rispettivamente di 34,2 e 24,4 (Tabella 2 e Tabella 4). Sono in prevalenza gli alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso ad aumentare passando dalle 131 unità del 2000 alle 344 del 2009 (+162,6 per cento). Contestualmente aumentano dell'80,6 per cento gli alberghi di 4 stelle, le residenze turistico alberghiere del 61,7 per cento e del 22,0 per cento gli alberghi di 3 stelle; diminuiscono gli alberghi di 2 e 1 stella rispettivamente del 27,2 per cento e del 42,3 per cento (Tabella 6). A fronte dell'incremento del numero di strutture alberghiere a 5 stelle e 5 stelle lusso diminuisce la dimensione media passando da 185,3 posti letto per albergo nel 2000 a 177,3 posti letto nel 2009. L'evoluzione dell'offerta alberghiera evidenzia, quindi, un passaggio da strutture con bassi standard di qualità¹¹ a categorie superiori. L'incidenza percentuale dei posti letto degli alberghi ad 1 stella sul totale posti letto alberghieri passa, infatti, da 8,8 per cento nel 2000 a 4,3 per cento nel 2009, quella relativa agli alberghi a 2 stelle passa da 17,9 per cento nel 2000 a 10,1 per cento nel 2009. Simmetricamente aumenta il peso dei posti letto nelle categorie superiori. Per gli alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso la percentuale dei posti letto passa da 1,3 per cento nel 2000 a 2,7 nel 2009 e quella degli alberghi di 4 stelle passa dal 20,1 per cento al 30,2 per cento. La percentuale dei posti letto delle residenze turistico alberghiere dal 6,9 per cento del 2000 passa all'8,9 per cento nel 2009 (Tabella 6). La Campania, la Toscana e la Sicilia sono le regioni dove si registrano i maggiori incrementi di strutture alberghiere di 5 stelle e 5 stelle lusso. La Campania passa, infatti da 16 strutture di questa categoria nel 2000 a 50 nel 2009; la

¹¹ I sistemi di accreditamento delle strutture alberghiere presentano standard diversi a seconda della realtà territoriale di appartenenza in funzione delle diverse normative regionali vigenti.

Toscana passa da 15 a 46 e la Sicilia da 4 a 24. Nel decennio preso in esame diminuisce drasticamente il numero di alberghi ad 1 stella in Trentino-Alto Adige (618 strutture in meno) e in Emilia Romagna (580 strutture in meno).

Tabella 5 - Variazioni assolute e percentuali della capacità degli esercizi alberghieri ed extralberghieri per regione – Anni 2000 e 2009

REGIONI	VARIAZIONI ASSOLUTE						VARIAZIONI PERCENTUALI					
	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale		Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
	Numero	Posti letti	Numero	Posti letti	Numero	Posti letti	Numero	Posti letti	Numero	Posti letti	Numero	Posti letti
PIEMONTE	76	17.963	2.113	22.441	2.189	40.404	5,1	26,9	164,4	30,3	79,0	28,7
V. D'AOSTA	10	379	214	695	224	1.074	2,0	1,6	79,3	2,4	29,6	2,0
LOMBARDIA	180	47.862	2.256	41.486	2.436	89.348	6,4	31,8	279,2	44,1	67,1	36,5
LIGURIA	-206	-2.612	1.873	14.748	1.667	12.136	-11,5	-3,4	345,6	20,0	71,6	8,1
T. A. ADIGE	-277	5.719	763	11.711	486	17.430	-4,5	2,4	11,9	9,3	3,9	4,8
<i>Bolzano</i>	-215	<i>4.815</i>	399	<i>2.480</i>	<i>184</i>	<i>7.295</i>	-4,8	3,3	<i>7,2</i>	<i>3,8</i>	<i>1,8</i>	<i>3,4</i>
<i>Trento</i>	-62	<i>904</i>	364	<i>9.231</i>	<i>302</i>	<i>10.135</i>	-3,8	<i>1,0</i>	<i>40,7</i>	<i>15,1</i>	<i>12,0</i>	<i>6,5</i>
VENETO	-153	25.463	204	28.018	51	53.481	-4,8	13,6	0,4	6,2	0,1	8,3
F. V. GIULIA	34	5.751	8.277	42.946	8.311	48.697	4,8	16,2	1263,7	59,4	609,3	45,1
E. ROMAGNA	-562	31.215	1.511	17.891	949	49.106	-11,1	11,8	58,9	14,9	12,4	12,8
TOSCANA	-30	28.171	4.332	82.527	4.302	110.698	-1,0	17,1	103,2	35,2	60,5	27,7
UMBRIA	67	4.551	1.797	23.401	1.864	27.952	13,4	18,4	136,2	68,7	102,4	47,5
MARCHE	-117	8.003	-12.113	-73.848	-12.230	-65.845	-10,8	13,6	-86,6	-50,9	-81,2	-32,3
LAZIO	226	30.247	4.918	41.470	5.144	71.717	12,8	23,0	470,2	46,3	182,9	32,4
ABRUZZO	62	4.562	872	9.199	934	13.761	8,1	9,8	190,8	19,3	76,2	14,7
MOLISE	2	795	170	-1.725	172	-930	2,0	14,5	261,5	-27,2	103,0	-7,8
CAMPANIA	269	26.073	1.921	8.552	2.190	34.625	19,2	29,5	254,8	11,4	101,5	21,2
PUGLIA	243	28.487	2.135	20.501	2.378	48.988	34,0	49,8	262,0	16,6	155,5	27,1
BASILICATA	38	10.365	165	2.908	203	13.273	19,3	85,8	74,0	22,0	48,3	52,5
CALABRIA	133	32.854	1.217	-22.600	1.350	10.254	19,3	49,6	368,8	-18,6	132,4	5,5
SICILIA	392	41.138	2.532	19.564	2.924	60.702	45,2	52,6	471,5	40,3	208,1	47,9
SARDEGNA	219	26.745	2.376	25.068	2.595	51.813	32,3	35,6	656,4	34,7	249,3	35,2
ITALIA	606	373.731	27.533	314.953	28.139	688.684	1,8	20,2	32,8	15,3	24,0	17,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 e 2009.

Tabella 6 - Struttura della capacità ricettiva alberghiera per categoria di esercizio (Percentuale posti letto, dimensione media (a) e variazioni percentuali) – Anni 2000 e 2009

CATEGORIA	2000				2009				Variazione percentuale	
	Esercizi	Posti letto	Percentuale posti letto	Dimensione media	Esercizi	Posti letto	Percentuale posti letto	Dimensione Media	Esercizi	Posti letto
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	131	24.274	1,3	185,3	344	60.991	2,7	177,3	162,6	151,3
Alberghi di 4 stelle	2.709	372.822	20,1	137,6	4.892	671.807	30,2	137,3	80,6	80,2
Alberghi di 3 stelle	12.440	833.992	45,0	67,0	15.171	975.864	43,8	64,3	22,0	17,0
Alberghi di 2 stelle	9.491	332.071	17,9	35,0	6.907	225.443	10,1	32,6	-27,2	-32,1
Alberghi di 1 stella	6.960	162.637	8,8	23,4	4.017	94.788	4,3	23,6	-42,3	-41,7
Residenze turistico Alberghiere	1.630	128.305	6,9	78,7	2.636	198.939	8,9	75,5	61,7	55,1
Esercizi Alberghieri	33.361	1.854.101	100,0	55,6	33.967	2.227.832	100,0	65,6	1,8	20,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 e 2009.

Note: (a) Si definisce Dimensione media il rapporto tra il numero dei posti letto e il numero delle strutture ricettive.

Osservando l'evoluzione delle strutture extralberghiere, le regioni in cui cresce maggiormente il numero di posti letto sono l'Umbria, il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio che riportano rispettivamente un incremento del 68,7, per cento, del 59,4 per cento e del 46,3 per cento.

Nelle Marche, in Molise e in Calabria, invece il numero dei posti letto nelle strutture extralberghiere diminuisce notevolmente (-50,9, -27,2,-18,6 per cento) (Tabella 5). Come evidenziato in precedenza, alcune tipologie di alloggio extralberghiero sono rilevate in maniera distinta solo a partire dall'anno 2002, per cui l'analisi che segue considera come anno di riferimento il 2002. Tra le strutture extralberghiere sono in prevalenza i *bed&breakfast* ad aumentare passando da 4.338 nel 2002 a 20.437 nel 2009 (+371,1 per cento). Allo stesso tempo i posti letto aumentano del 434,7 per cento. L'incidenza percentuale dei posti letto di questa tipologia nel 2002 era pari allo 0,9 per cento e nel 2009 raggiunge il 4,4 per cento. Aumentano anche gli alloggi agro-turistici passando da 8.682 nel 2002 a 15.217 nel 2009 (+75,3 per cento) e in termini di posti letto si registra un incremento dell'88,3 per cento. Il numero di ostelli per la gioventù aumenta di oltre il 50 per cento passando da 285 strutture nel 2002 a 429 nel 2009 e in termini di posti letto si osserva un incremento del 47,9 per cento (Tabella 7). Non stupisce riscontrare quest'ultimo incremento poiché che oggi il turismo giovanile rappresenta un potente volano dello sviluppo educativo e culturale dell'intera società (World Tourism Organization, 2008). E' indubbio come negli ultimi anni il sistema dell'offerta turistica abbia risposto all'aumento della domanda di turismo giovanile proponendo e aumentando le strutture ricettive in grado di soddisfare le esigenze dei giovani viaggiatori.

Tabella 7 - Struttura dell'offerta ricettiva extralberghiera per tipologia di esercizio (Percentuale posti letto, dimensione media (a) e variazioni percentuali) – Anni 2002 e 2009

TIPOLOGIA	2002				2009				Variazione percentuale	
	Esercizi	Posti letto	Percentuale posti letto	Dimensione media	Esercizi	Posti letto	Percentuale posti letto	Dimensione media	Esercizi	Posti letto
Campeggi e villaggi turistici	2.374	1.329.274	61,3	559,9	2.573	1.324.383	55,9	514,7	8,4	-0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	61.479	525.882	24,2	8,6	69.202	550.679	23,2	8,0	12,6	4,7
Alloggi agro-turistici	8.682	102.981	4,7	11,9	15.217	193.936	8,2	12,7	75,3	88,3
Ostelli per la gioventù	285	16.943	0,8	59,4	429	25.052	1,1	58,4	50,5	47,9
Case per ferie	1.725	114.225	5,3	66,2	2.185	129.047	5,4	59,1	26,7	13,0
Rifugi alpini	822	27.855	1,3	33,9	1.004	31.828	1,3	31,7	22,1	14,3
Altri esercizi ricettivi	599	33.483	1,5	55,9	344	12.195	0,5	35,5	-42,6	-63,6
Bed&breakfast	4.338	19.398	0,9	4,5	20.437	103.730	4,4	5,1	371,1	434,7
Esercizi Complementari	80.304	2.170.041	100,0	27,0	111.391	2.370.850	100,0	21,3	38,7	9,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 e 2009.

Note: (a) Si definisce dimensione media il rapporto tra il numero dei posti letto e il numero delle strutture ricettive.

Nel 2009 è il Lazio la regione con il maggior numero di *bed&breakfast* con 3.624 strutture e 15.471 posti letto. Le regioni, invece maggiormente caratterizzate dalla presenza di alloggi agro-turistici sono la Toscana con 4.106 strutture e 52.685 posti letto, il 27 per cento del totale italiano e il Trentino-Alto Adige con 2.795 strutture e 24.238 posti letto. E' l'Emilia Romagna la regione caratterizzata dalla maggiore presenza di ostelli per la gioventù (68 esercizi con 3.774 posti letto), seguita dalla Toscana (55 esercizi con 4.819 posti letto) e dal Lazio (47 esercizi con 2.093 posti letto) (Tabella 8).

Tabella 8 - Capacità ricettiva degli esercizi extralberghieri per regione - Anno 2009

REGIONI	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI		ALLOGGI IN AFFITTO GESTITI IN FORMA IMPRENDITORIALE		ALLOGGI AGRO-TURISTICI		OSTELLI PER LA GIOVENTU'		CASE PER FERIE		RIFUGI ALPINI		ALTRI ESERCIZI RICETTIVI		BED&BREAKFAST		TOTALE	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
PIEMONTE	173	50.264	878	12.673	736	8.775	28	1.097	216	11.855	245	6.580	4	240	1.118	4.968	3.398	96.452
V. D'AOSTA	47	15.519	104	1.813	48	472	7	410	76	3.835	53	3.127	41	4.293	108	485	484	29.954
LOMBARDIA	207	88.992	984	19.629	490	7.380	16	980	107	7.488	174	6.120	1	14	1.085	4.991	3.064	135.594
T. A. ADIGE	294	53.205	3.528	40.549	2.795	24.238	10	690	120	7.970	221	8.513	71	2.033	162	960	7.201	138.158
<i>Bolzano</i>	42	12.455	3.161	25.630	2.546	21.135	6	350	23	1.755	94	4.297	71	2.033	-	-	5.943	67.655
<i>Trento</i>	252	40.750	367	14.919	249	3.103	4	340	97	6.215	127	4.216	-	-	162	960	1.258	70.503
VENETO	188	222.052	43.795	216.361	801	10.578	36	2.058	252	17.425	134	3.333	-	-	2.207	11.069	47.413	482.876
F. V. GIULIA	34	31.592	8.127	69.484	247	3.242	4	251	82	7.573	29	849	3	399	406	1.898	8.932	115.288
LIGURIA	156	59.994	800	10.512	360	4.069	17	1.236	128	7.408	27	469	2	424	925	4.241	2.415	88.353
E. ROMAGNA	125	86.994	1.751	18.598	565	7.152	68	3.774	134	13.856	26	723	1	494	1.406	6.280	4.076	137.871
TOSCANA	243	180.266	3.792	64.924	4.106	52.685	55	4.819	200	12.199	35	673	61	1.160	38	252	8.530	316.978
UMBRIA	43	12.851	954	12.394	1.319	21.158	33	2.270	71	5.077	12	234	8	220	676	3.277	3.116	57.481
MARCHE	84	43.588	373	8.918	259	4.873	31	1.771	83	5.983	15	385	12	581	1.010	5.106	1.867	71.205
LAZIO	128	77.207	1.268	12.391	443	6.130	47	2.093	340	17.596	2	26	112	215	3.624	15.471	5.964	131.129
ABRUZZO	83	42.774	293	3.836	408	4.940	19	579	13	1.255	9	187	-	-	504	3.175	1.329	56.746
MOLISE	15	2.285	79	671	50	645	-	-	22	677	1	48	-	-	68	300	235	4.626
CAMPANIA	169	62.839	694	6.477	629	6.217	19	1.214	226	2.569	4	44	10	117	924	4.352	2.675	83.829
PUGLIA	223	102.972	537	19.427	291	6.815	2	46	26	1.376	-	-	2	336	1.869	13.293	2.950	144.265
BASILICATA	17	10.296	72	1.259	175	3.184	4	200	9	562	-	-	-	-	111	622	388	16.123
CALABRIA	142	82.595	131	2.047	485	6.753	9	251	22	1.514	7	110	7	1.426	744	3.953	1.547	98.649
SICILIA	106	34.516	742	11.972	420	7.462	13	655	40	2.116	10	407	7	177	1.731	10.749	3.069	68.054
SARDEGNA	96	63.582	300	16.744	590	7.168	11	658	18	713	-	-	2	66	1.721	8.288	2.738	97.219
ITALIA	2.573	1.324.383	69.202	550.679	15.217	193.936	429	25.052	2.185	129.047	1.004	31.828	344	12.195	20.437	103.730	111.391	2.370.850

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla Capacità ricettiva 2009.

L'analisi della capacità ricettiva italiana non può limitarsi ai soli aspetti statici e dinamici, ma deve anche tenere conto del rapporto che intercorre tra la stessa e la popolazione residente nel territorio preso in esame. A tale proposito è parso opportuno considerare il rapporto tra i posti letto (totali, alberghieri ed extralberghieri) disponibili in una regione e l'ammontare della popolazione residente. Si ottengono così degli indici di densità ricettiva denominati dal geografo francese P. Defert rispettivamente tasso di funzione ricettiva complessiva, di funzione ricettiva alberghiera ed extralberghiera (Innocenti, 1996). Si tratta di indici d'intensità dell'offerta ricettiva che, quando assumo valori molto elevati, evidenziano una più stretta connessione tra la popolazione residente ed i turisti. Inoltre, valori elevati indicano altresì una eventuale dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo in termini anche occupazionali (Vaccaro, 2007). Il tasso di funzione ricettiva complessivo rilevato in Italia passa dal valore di 67,6 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 76,2 nel 2009. I valori più alti del tasso di funzione ricettiva complessiva si rilevano nel 2009 in corrispondenza della Provincia autonoma di Bolzano (434,8 posti letto ogni 1.000 abitanti), nella regione Valle d'Aosta (418,6 posti letto ogni 1.000 abitanti) e nella provincia autonoma di Trento (314,3 posti letto ogni 1.000 abitanti). Contrariamente le regioni con il tasso di funzione ricettiva complessiva più basso sono la Lombardia, la Campania (34,0 posti letto ogni 1.000 abitanti) e il Molise con 34,1 posti letto ogni 1.000 abitanti (Tabella 9).

Tabella 9 – Tasso di funzione ricettiva complessiva per regione - Anni 2000 e 2009 (per 1.000 abitanti)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	32,8	34,6	34,7	34,4	34,9	37,7	38,9	40,8	41,2	40,8
V. D'AOSTA	434,9	440,1	435,5	436,6	412,1	402,0	406,1	406,1	419,4	418,6
LOMBARDIA	26,8	27,8	28,2	28,4	28,8	29,8	32,6	33,0	33,5	34,0
T. A. ADIGE	388,5	391,6	386,7	384,1	380,6	379,8	377,1	372,8	374,5	373,3
<i>Bolzano</i>	<i>460,2</i>	<i>457,5</i>	<i>453,0</i>	<i>451,2</i>	<i>454,7</i>	<i>447,0</i>	<i>445,6</i>	<i>441,2</i>	<i>442,4</i>	<i>434,8</i>
<i>Trento</i>	<i>323,9</i>	<i>325,9</i>	<i>322,5</i>	<i>319,7</i>	<i>311,1</i>	<i>315,4</i>	<i>311,2</i>	<i>307,1</i>	<i>309,3</i>	<i>314,3</i>
VENETO	141,4	145,4	142,9	138,4	134,0	143,1	147,7	131,0	141,6	141,6
F. V. GIULIA	90,8	122,4	126,3	127,9	128,0	126,7	126,9	125,3	125,1	126,9
LIGURIA	92,7	95,7	91,9	95,2	95,0	95,6	96,7	98,1	100,8	100,5
E. ROMAGNA	96,1	99,7	98,8	99,1	101,2	100,7	103,0	101,0	99,7	99,2
TOSCANA	112,5	117,1	118,6	83,9	122,6	127,6	130,6	131,5	136,4	136,7
UMBRIA	70,0	77,3	79,6	19,5	85,5	88,5	91,5	93,4	94,8	96,4
MARCHE (a)	138,9	139,4	144,0	249,8	134,2	147,6	146,8	146,1	148,0	87,6
LAZIO	41,7	47,4	47,4	165,2	47,5	48,5	48,8	49,0	51,3	51,6
ABRUZZO	73,3	76,3	75,6	76,4	77,6	78,7	79,0	78,5	78,8	80,4
MOLISE	36,2	37,0	37,0	38,0	39,3	39,9	41,5	42,8	41,8	34,1
CAMPANIA	28,3	29,0	29,4	29,8	30,4	30,8	31,8	32,5	32,0	34,0
PUGLIA	44,3	46,1	46,7	48,0	50,1	49,7	51,0	51,4	54,5	56,3
BASILICATA	41,8	51,6	54,6	54,2	54,3	50,2	61,2	64,4	64,8	65,5
CALABRIA	91,8	97,0	96,3	96,4	93,7	94,7	95,7	97,1	98,4	98,4
SICILIA	25,0	27,4	28,0	29,4	31,4	33,0	34,6	36,1	37,1	37,2
SARDEGNA	89,3	94,3	96,5	97,3	101,1	103,2	111,4	113,6	121,8	119,0
ITALIA	67,6	70,3	71,5	71,8	71,9	74,0	68,0	75,2	77,4	76,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

Il tasso di funzione ricettiva alberghiera rilevato in Italia passa dal valore di 32,1 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 36,9 nel 2009. I valori più alti del tasso di funzione ricettiva alberghiera si rilevano nel 2009 nella Provincia autonoma di Bolzano (300,5 posti letto ogni 1.000 abitanti), conseguentemente in Trentino-Alto Adige (238,9 posti letto ogni 1.000 abitanti) e nella regione Valle d'Aosta (184,3 posti letto ogni 1.000 abitanti). Contrariamente le regioni con il tasso di funzione ricettiva alberghiera più basso sono il Piemonte (19,1 posti letto ogni 1.000 abitanti), la Campania (19,6 posti letto ogni 1.000 abitanti) e il Molise con 19,7 posti letto ogni 1.000 abitanti (Tabella 10).

Tabella 10 – Tasso di funzione ricettiva alberghiera per regione - Anni 2000 e 2009 (per 1.000 abitanti)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	15,6	15,9	16,0	15,9	16,3	16,8	17,4	18,9	19,0	19,1
V. D'AOSTA	192,3	194,6	192,4	191,3	191,0	191,7	189,3	187,4	183,6	184,3
LOMBARDIA	16,5	17,2	17,2	17,4	17,7	17,7	18,6	18,8	19,8	20,2
T. A. ADIGE	254,4	257,3	253,9	251,8	248,1	246,8	244,6	242,6	240,2	238,9
<i>Bolzano</i>	<i>318,5</i>	<i>317,8</i>	<i>314,1</i>	<i>312,3</i>	<i>314,5</i>	<i>308,7</i>	<i>306,8</i>	<i>303,5</i>	<i>305,6</i>	<i>300,5</i>
<i>Trento</i>	<i>195,7</i>	<i>197,5</i>	<i>195,7</i>	<i>193,7</i>	<i>185,8</i>	<i>187,4</i>	<i>184,8</i>	<i>184,0</i>	<i>177,4</i>	<i>179,9</i>
VENETO	41,2	42,1	41,7	40,9	40,4	40,7	40,4	43,3	45,2	43,3
F. V. GIULIA	29,9	30,4	30,6	31,3	31,9	31,5	31,5	31,5	32,2	33,5
LIGURIA	47,3	48,5	47,2	46,8	45,6	45,2	44,6	44,5	46,0	45,8
E. ROMAGNA	66,1	68,9	67,6	68,3	68,2	68,3	70,3	69,2	68,3	67,7
TOSCANA	46,4	47,1	47,7	33,7	49,5	50,3	50,7	50,7	52,0	51,7
UMBRIA	29,5	31,5	31,8	7,6	32,1	32,3	32,7	32,8	32,4	32,5
MARCHE (a)	40,2	40,3	40,2	70,5	38,8	40,0	39,8	39,5	39,9	42,5
LAZIO	24,8	27,4	27,5	94,9	27,0	27,0	27,0	27,0	27,9	28,5
ABRUZZO	36,2	37,7	37,4	37,9	37,8	37,7	38,3	37,7	37,8	38,0
MOLISE	16,8	17,0	16,5	17,7	18,1	18,4	18,6	20,9	20,0	19,7
CAMPANIA	15,3	15,9	16,1	16,6	17,0	17,2	17,8	18,3	18,5	19,6
PUGLIA	14,0	15,0	15,4	16,2	16,7	17,0	18,0	18,7	20,0	21,0
BASILICATA	20,0	28,3	30,2	34,7	34,7	27,8	35,9	37,9	38,0	38,1
CALABRIA	32,4	36,4	38,6	40,2	40,5	42,8	44,4	47,6	49,0	49,3
SICILIA	15,4	16,9	17,4	18,0	19,4	20,4	21,5	22,8	23,2	23,7
SARDEGNA	45,6	47,7	49,3	50,5	52,1	53,5	57,0	58,3	60,3	60,9
ITALIA	32,1	33,0	33,7	34,0	34,2	34,5	35,3	35,9	36,7	36,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

Il tasso di funzione turistica extralberghiera rilevato in Italia passa dal valore di 35,5 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 39,3 nel 2009. I valori più alti del tasso di funzione ricettiva alberghiera si rilevano in corrispondenza della regione Valle d'Aosta (234,3 posti letto ogni 1.000 abitanti) e in Trentino-Alto Adige (134,4 posti letto ogni 1.000 abitanti). Diversamente le regioni con il tasso di funzione ricettiva alberghiera più basso sono la Sicilia

(13,5 posti letto ogni 1.000 abitanti), la Lombardia (13,8 posti letto ogni 1.000 abitanti), e il Molise e la Campania con 14,4 posti letto ogni 1.000 abitanti (Tabella 11).

Tabella 11 – Tasso di funzione ricettiva extralberghiera per regione - Anni 2000 e 2009 (per 1.000 abitanti)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	17,3	18,7	18,6	18,5	18,6	20,9	21,5	22,0	22,2	21,7
V. D'AOSTA	242,6	245,5	243,1	245,3	221,2	210,3	216,8	218,7	235,7	234,3
LOMBARDIA	10,3	10,6	10,9	11,1	11,1	12,1	14,0	14,2	13,7	13,8
T. A. ADIGE	134,1	134,3	132,8	132,3	132,5	133,0	132,5	130,2	134,3	134,4
Bolzano	141,7	139,7	138,9	138,9	140,1	138,3	138,8	137,7	136,8	134,4
Trento	128,2	128,4	126,8	125,9	125,3	128,0	126,4	123,1	131,9	134,3
VENETO	100,2	103,2	101,2	97,5	93,6	102,4	107,2	87,6	96,4	98,3
F. V. GIULIA	60,9	91,9	95,7	96,6	96,1	95,2	95,4	93,8	92,8	93,4
LIGURIA	45,4	47,2	44,7	48,4	49,5	50,4	52,2	53,6	54,8	54,7
E. ROMAGNA	29,9	30,8	31,2	30,8	33,0	32,4	32,7	31,8	31,4	31,5
TOSCANA	66,1	70,0	70,9	50,1	73,0	77,4	79,9	80,8	84,4	85,0
UMBRIA	40,5	45,8	47,8	12,0	53,5	56,2	58,8	60,6	62,4	63,8
MARCHE (a)	98,7	99,1	103,8	179,3	95,5	107,6	107,1	106,7	108,1	45,1
LAZIO	16,9	20,0	19,9	70,3	20,5	21,5	21,8	22,0	23,4	23,1
ABRUZZO	37,1	38,6	38,2	38,5	39,8	41,0	40,7	40,7	41,0	42,4
MOLISE	19,4	20,0	20,5	20,4	21,3	21,5	22,8	21,9	21,7	14,4
CAMPANIA	13,0	13,1	13,2	13,2	13,4	13,6	14,1	14,2	13,5	14,4
PUGLIA	30,3	31,2	31,4	31,8	33,4	32,7	33,0	32,7	34,5	35,3
BASILICATA	21,8	23,3	24,5	19,6	19,6	22,4	25,3	26,5	26,8	27,4
CALABRIA	59,3	60,7	57,7	56,2	53,2	51,9	51,3	49,5	49,3	49,1
SICILIA	9,6	10,5	10,6	11,3	12,0	12,6	13,1	13,3	13,9	13,5
SARDEGNA	43,8	46,6	47,2	46,7	48,9	49,6	54,3	55,3	61,5	58,1
ITALIA	35,5	37,3	37,9	37,8	37,7	39,5	40,8	39,3	40,8	39,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

Il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta si configurano sicuramente come le regioni con forte dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo. Non stupisce rilevare tale dinamica, poiché le regioni considerate vantano da sempre una forte propensione al turismo invernale per la presenza di località sciistiche e al turismo estivo e naturalistico per gli amanti della montagna. L'offerta turistica nel tentativo di rispondere alla forte domanda occupa gran parte della popolazione residente nel settore. Tuttavia nel decennio considerato tale dipendenza si è ridotta. Il tasso di funzione ricettiva complessiva, infatti, per il Trentino-Alto Adige passa da 388,5 strutture ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 373,3 nel 2009 e per la Valle d'Aosta passa da 434,9 strutture ogni 1.000 abitanti a 418,6 (Tabella 9). Le isole presentano nel decennio considerato un importante aumento del tasso di funzione ricettiva complessiva che per la Sicilia passa da 25 nel 2000 a 37,2 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2009 e per la Sardegna da 89,3 a 119 posti letto ogni 1.000 abitanti. Anche le regioni della Basilicata e del Friuli-Venezia Giulia mostrano una tendenza ad aumentare la dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo (Tabella 9). Tali dinamiche sono il risultato di attente politiche di promozione del territorio e di operazioni di *marketing* che oltre

a valorizzarne il territorio stesso sono in grado di creare strutture ricettive a sua volta bacino di occupazione per la popolazione residente.

Le tabelle che seguono evidenziano l'evoluzione dell'indice di densità ricettiva complessiva, alberghiera ed extralberghiera ottenuto dal rapporto tra il numero dei posti letto e la superficie del territorio preso in considerazione espressa in chilometri quadrati (Kmq). L'indice di densità ricettiva complessiva in Italia passa da 13 posti letto ogni Kmq nel 2000 a 15,3 nel 2009. I valori più alti della densità ricettiva complessiva si osservano in Veneto (37,8 posti letto per Kmq) e in Liguria (30 posti letto per Kmq). Diversamente le regioni con la densità ricettiva complessiva più bassa sono il Molise (2,5 posti letto per Kmq) e la Basilicata (3,9 posti letto per Kmq) (Tabella 12).

Tabella 12 – Indice di densità ricettiva complessiva per regione - Anni 2000 - 2009

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	5,5	5,7	5,8	5,8	5,9	6,4	6,7	7,1	7,2	7,1
V. D'AOSTA	16,1	16,1	16,1	16,3	15,5	15,3	15,5	15,7	16,3	16,4
LOMBARDIA	10,3	10,4	10,8	11,0	11,3	11,8	13,1	13,3	13,7	14,0
T. A. ADIGE	26,9	27,0	27,0	27,2	27,3	27,5	27,6	27,6	28,0	28,2
Bolzano	28,3	28,3	28,3	28,5	29,0	29,2	29,4	29,4	29,8	29,6
Trento	24,5	24,7	24,7	24,9	25,2	25,5	25,4	25,4	25,9	26,6
VENETO	34,9	35,5	35,6	34,9	34,2	36,9	38,3	34,4	37,6	37,8
F. V. GIULIA	13,7	18,4	19,2	19,5	19,6	19,5	19,6	19,5	19,6	19,9
LIGURIA	27,7	27,5	26,6	27,7	27,9	28,4	28,7	29,1	30,0	30,0
E. ROMAGNA	17,4	17,9	18,0	18,3	19,0	19,1	19,7	19,5	19,5	19,6
TOSCANA	17,4	17,6	18,1	19,0	19,2	20,1	20,7	21,0	22,0	22,2
UMBRIA	7,0	7,5	7,8	8,2	8,7	9,1	9,4	9,8	10,0	10,3
MARCHE (a)	21,1	21,1	22,1	21,9	21,0	23,3	23,3	23,4	24,0	14,3
LAZIO	12,9	13,7	14,2	14,4	14,6	15,0	15,6	15,8	16,8	17,0
ABRUZZO	8,7	8,8	8,9	9,1	9,3	9,5	9,6	9,6	9,7	10,0
MOLISE	2,7	2,6	2,7	2,8	2,9	2,9	3,0	3,1	3,0	2,5
CAMPANIA	12,0	12,0	12,4	12,6	12,9	13,1	13,6	13,9	13,7	14,6
PUGLIA	9,3	9,5	9,7	10,0	10,5	10,5	10,7	10,8	11,5	11,9
BASILICATA	2,5	3,1	3,3	3,2	3,2	3,0	3,6	3,8	3,8	3,9
CALABRIA	12,4	12,8	12,8	12,9	12,5	12,6	12,7	12,9	13,1	13,1
SICILIA	4,9	5,2	5,4	5,7	6,1	6,4	6,8	7,1	7,3	7,3
SARDEGNA	6,1	6,3	6,6	6,6	6,9	7,1	7,7	7,9	8,5	8,3
ITALIA	13,0	12,8	13,0	13,2	13,3	13,8	14,9	14,9	15,4	15,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

L'indice di densità ricettiva alberghiera in Italia passa da 6,2 posti letto ogni Kmq nel 2000 a 7,4 nel 2009. I valori più alti della densità ricettiva complessiva si osservano nel 2009 nella Provincia autonoma di Bolzano (20,4 posti letto per Kmq). Diversamente le regioni con la densità ricettiva alberghiera più bassa sono il Molise (1,4 posti letto per Kmq) (Tabella 13). L'indice di densità ricettiva extralberghiera in Italia passa da 6,2 posti letto ogni Kmq nel 2000 a 7,4 nel 2009. I valori più alti della densità ricettiva complessiva si osservano nel 2009 nella Provincia autonoma di Bolzano (20,4 posti letto per Kmq). Diversamente la regione con la densità ricettiva alberghiera più bassa è il Molise (1,4 posti letto per Kmq) (Tabella 14).

Tabella 13 – Indice di densità ricettiva alberghiera per regione - Anni 2000 - 2009

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	2,9	3,0	3,3	3,3	3,3
V. D'AOSTA	7,1	7,1	7,1	7,2	7,2	7,3	7,2	7,2	7,2	7,2
LOMBARDIA	6,3	6,4	6,6	6,7	7,0	7,0	7,5	7,6	8,1	8,3
T. A. ADIGE	17,6	17,7	17,7	17,8	17,8	17,9	17,9	18,0	18,0	18,1
<i>Bolzano</i>	19,6	19,7	19,7	19,7	20,0	20,1	20,2	20,3	20,6	20,4
<i>Trento</i>	14,8	15,0	15,0	15,1	15,1	15,2	15,1	15,2	14,9	15,2
VENETO	10,2	10,3	10,4	10,3	10,3	10,5	10,5	11,4	12,0	11,6
F. V. GIULIA	4,5	4,6	4,6	4,8	4,9	4,8	4,9	4,9	5,1	5,3
LIGURIA	14,1	14,0	13,7	13,6	13,4	13,4	13,2	13,2	13,7	13,7
E. ROMAGNA	12,0	12,3	12,3	12,6	12,8	12,9	13,4	13,4	13,4	13,4
TOSCANA	7,2	7,1	7,3	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,4	8,4
UMBRIA	2,9	3,0	3,1	3,2	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5
MARCHE (a)	6,1	6,1	6,2	6,2	6,1	6,3	6,3	6,3	6,5	6,9
LAZIO	7,6	7,9	8,2	8,3	8,3	8,3	8,6	8,7	9,1	9,4
ABRUZZO	4,3	4,3	4,4	4,5	4,6	4,6	4,6	4,6	4,7	4,7
MOLISE	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,5	1,4	1,4
CAMPANIA	6,5	6,6	6,8	7,0	7,2	7,3	7,6	7,8	7,9	8,4
PUGLIA	3,0	3,1	3,2	3,4	3,5	3,6	3,8	3,9	4,2	4,4
BASILICATA	1,2	1,7	1,8	2,1	2,1	1,7	2,1	2,2	2,2	2,2
CALABRIA	4,4	4,8	5,1	5,4	5,4	5,7	5,9	6,3	6,5	6,6
SICILIA	3,0	3,2	3,4	3,5	3,8	4,0	4,2	4,5	4,6	4,6
SARDEGNA	3,1	3,2	3,3	3,4	3,6	3,7	3,9	4,0	4,2	4,2
ITALIA	6,2	6,0	6,1	6,3	6,3	6,4	6,9	7,1	7,3	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

Tabella 14 – Indice di densità ricettiva extralberghiera per regione - Anni 2000 - 2009

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	2,9	3,1	3,1	3,1	3,2	3,6	3,7	3,8	3,9	3,8
V. D'AOSTA	9,0	9,0	9,0	9,2	8,3	8,0	8,3	8,4	9,2	9,2
LOMBARDIA	3,9	4,0	4,2	4,3	4,4	4,8	5,6	5,7	5,6	5,7
T. A. ADIGE	9,3	9,2	9,3	9,4	9,5	9,6	9,7	9,6	10,1	10,2
<i>Bolzano</i>	8,7	8,6	8,7	8,8	8,9	9,0	9,1	9,2	9,2	9,1
<i>Trento</i>	9,7	9,7	9,7	9,8	10,1	10,4	10,3	10,2	11,0	11,4
VENETO	24,7	25,2	25,2	24,6	23,9	26,4	27,8	23,0	25,6	26,3
F. V. GIULIA	9,2	13,8	14,5	14,7	14,7	14,6	14,7	14,6	14,5	14,7
LIGURIA	13,6	13,6	13,0	14,1	14,5	15,0	15,5	15,9	16,3	16,3
E. ROMAGNA	5,4	5,5	5,7	5,7	6,2	6,1	6,2	6,1	6,2	6,2
TOSCANA	10,2	10,5	10,8	11,3	11,4	12,2	12,6	12,9	13,6	13,8
UMBRIA	4,0	4,4	4,7	5,0	5,4	5,8	6,1	6,3	6,6	6,8
MARCHE (a)	15,0	15,0	15,9	15,7	15,0	17,0	17,0	17,1	17,5	7,3
LAZIO	5,2	5,8	5,9	6,2	6,3	6,6	7,0	7,1	7,6	7,6
ABRUZZO	4,4	4,4	4,5	4,6	4,8	5,0	4,9	5,0	5,1	5,3
MOLISE	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,0
CAMPANIA	5,5	5,5	5,6	5,6	5,7	5,8	6,0	6,1	5,8	6,2
PUGLIA	6,4	6,4	6,5	6,6	7,0	6,9	6,9	6,9	7,3	7,4
BASILICATA	1,3	1,4	1,5	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6	1,6
CALABRIA	8,0	8,0	7,7	7,5	7,1	6,9	6,8	6,6	6,6	6,5
SICILIA	1,9	2,0	2,0	2,2	2,3	2,5	2,6	2,6	2,7	2,6
SARDEGNA	3,0	3,1	3,2	3,2	3,4	3,4	3,7	3,8	4,3	4,0
ITALIA	6,8	6,8	6,9	6,9	7,0	7,4	8,0	7,8	8,1	7,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini sulla Capacità ricettiva 2000 – 2009.

Note: (a) La rilevazione sulla capacità ricettiva ha subito una radicale revisione, in quanto dal 2009 è curata direttamente dal comune in cui è situata la struttura ricettiva, sulla base delle licenze rilasciate. Ciò ha comportato differenze considerevoli rispetto agli anni precedenti.

La provincia autonoma di Bolzano oltre a presentare gli indici di densità ricettiva alberghiera ed extralberghiera più alti nel 2009, presenta in corrispondenza dei due raggruppamenti una tendenza ad aumentare il numero dei posti letto per Km² che nel caso degli esercizi alberghieri nel decennio passano da 19,6 a 20,4 posti letto per Km² e per gli esercizi extralberghieri, passano da 8,7 a 9,1 posti letto per Km².

4 RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La capacità ricettiva costituisce uno dei principali indicatori di ospitalità e di accoglienza di un paese. Ne consegue l'importanza della sua misurazione che oltre a consentire una fotografia dell'offerta turistica ad un certo tempo e in un determinato territorio permette anche di tracciarne un quadro evolutivo della stessa e di evidenziarne e comprenderne i principali cambiamenti. Si tratta di informazioni importanti al fine di programmare azioni politiche in grado sia di soddisfare le reali esigenze del turista viaggiatore sia di promuovere le realtà locali nelle loro caratteristiche singolari. Sono oltre 145 mila le strutture ricettive che il Paese offre ai turisti nel 2009 e circa 4,6 milioni i posti letto. Si tratta in prevalenza di strutture extralberghiere. Il 51,6 per cento, infatti, dei posti letto disponibili totali appartiene a questo tipo di strutture. Nelle regioni del Veneto, del Trentino-Alto Adige, della Toscana, del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna si concentra oltre il 64 per cento delle strutture ricettive presenti in Italia e il 47,4 per cento dei posti letto totali. La dimensione media degli esercizi alberghieri risulta pari a 65,6 posti letto per albergo. Nell'ambito delle strutture extralberghiere, i campeggi e villaggi turistici si caratterizzano per una dimensione media pari a 514,7 posti letto, le case per ferie per una pari a 59,1 posti letto, gli ostelli per la gioventù per 58,4 posti letto. Per i *bed&breakfast* risulta una dimensione media di 5,1 posti letto per struttura, per gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale di 8 posti letto e per gli alloggi agroturistici, di 12,7 posti letto. La Calabria, la Sardegna e la Basilicata si caratterizzano per i valori più alti della dimensione media degli esercizi alberghieri (rispettivamente 120,5, 113,4 e 95,5 posti letto per struttura). Il Trentino-Alto Adige, la Liguria e la Valle D'Aosta sono, invece, caratterizzate da dimensioni medie delle strutture alberghiere più basse (rispettivamente 42,0, 46,8 e 47,3 posti letto per struttura). Tali differenze territoriali nella dimensione media delle strutture alberghiere evidenziano un dualismo nella concezione dell'accoglienza turistica. Da un lato si prediligono le grandi imprese, i grandi numeri ed i vasti spazi in grado di accogliere numerosi turisti attratti dall'ambiente territoriale o, in altri casi, da grandi eventi, convegni e fiere turistiche; dall'altro si preferisce, invece, riproporre al turista viaggiatore un ambiente a misura d'uomo, familiare e raccolto. La piccola dimensione, la gestione familiare e la territorialità hanno sicuramente da sempre caratterizzato in gran parte l'offerta alberghiera del Paese, rappresentando ancora oggi un punto di forza del settore turistico rispetto alle grandi imprese. Dall'analisi emerge, inoltre come alcune regioni

presentino in prevalenza posti letto di tipo alberghiero (Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata e Molise): oltre il 50 per cento dei posti letto complessivi presenti in ciascuna delle regioni menzionate, infatti, è relativo agli esercizi alberghieri. Diversamente altre (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Umbria, Puglia e Toscana) si caratterizzano maggiormente per la presenza di posti letto nelle strutture extralberghiere: su 100 posti letto complessivi oltre 60 sono relativi alle strutture di tipo extralberghiero. Nell'ultimo decennio, in Italia numerose sono le nuove imprese nate nell'ambito dell'attività turistico ricettiva. A partire dal 2000, infatti, le strutture ricettive sono passate da 117.219 a 145.358 nel 2009, con un incremento pari al 24 per cento e i relativi posti letto sono passati da 3.909.998 nel 2000 a 4.598.682 nel 2009, con un incremento pari al 17,6 per cento. L'aumento delle strutture ricettive è riconducibile in prevalenza alla nascita di nuovi esercizi di tipo extralberghiero: le strutture alberghiere, infatti, sono aumentate dell'1,8 per cento, quelle extralberghiere del 32,8 per cento. Tuttavia i posti letto degli esercizi alberghieri sono cresciuti di oltre il 20 per cento e conseguentemente la dimensione media degli alberghi passa da 55,6 a 65,6 posti letto per struttura. Relativamente ai posti letto degli esercizi extralberghieri, invece, si rileva un incremento del 15,3 per cento, a testimonianza del fatto che nel decennio esaminato sono nate tipologie di alloggio extralberghiero di più piccola dimensione. Nel decennio preso in esame, sono prevalentemente le regioni dell'Italia meridionale e insulare a presentare un incremento del numero delle strutture alberghiere e dei posti letto disponibili. L'evoluzione dell'offerta alberghiera evidenzia inoltre un passaggio da strutture con bassi standard di qualità a categorie superiori e conseguentemente le strutture a 4 e 5 stelle vedono aumentare il proprio peso. Cresce, inoltre, anche l'offerta ricettiva extralberghiera e in misura maggiore nelle regioni dell'Umbria, del Friuli-Venezia Giulia e del Lazio. Tra le strutture extralberghiere sono in prevalenza i *bed&breakfast*, gli alloggi agro-turistici e gli ostelli per la gioventù ad aumentare. Un'analisi più approfondita della capacità ricettiva del Paese deve tenere conto anche del rapporto che intercorre tra la stessa la popolazione residente nel territorio preso in esame e la sua superficie. A tale proposito è parso opportuno a chi scrive considerare il rapporto tra i posti letto disponibili in una regione e l'ammontare della popolazione residente e tra i posti letto e la superficie del territorio. Il tasso di funzione ricettiva complessivo rilevato nel nostro Paese passa da 67,6 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 76,2 nel 2009: l'Italia si colloca al settimo posto tra i paesi europei per numerosità dei posti letto ogni 1.000 abitanti. A livello regionale, i valori più alti sono rilevati nel 2009 in corrispondenza della Provincia autonoma di Bolzano (434,8 posti letto ogni 1.000 abitanti), nella regione Valle d'Aosta (418,6 posti letto ogni 1.000 abitanti) e nella provincia autonoma di Trento (314,3 posti letto ogni 1.000 abitanti). Il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta si configurano sicuramente come le regioni con forte dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo. Non stupisce rilevare tale fenomeno, poiché le regioni considerate vantano da sempre una forte propensione al turismo invernale per la presenza di

località sciistiche e al turismo estivo e naturalistico per gli amanti della montagna. L'offerta turistica nel tentativo di rispondere alla forte domanda occupa gran parte della popolazione residente nel settore. Tuttavia nel decennio considerato tale dipendenza si è ridotta. Il tasso di funzione ricettiva complessiva, infatti, per il Trentino-Alto Adige passa da 388,5 strutture ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 373,3 nel 2009 e per la Valle d'Aosta passa da 434,9 strutture ogni 1.000 abitanti a 418,6. Le isole presentano nel decennio considerato un importante aumento del tasso di funzione ricettiva complessiva che per la Sicilia passa da 25 nel 2000 a 37,2 posti letto ogni 1.000 abitanti nel 2009 e per la Sardegna da 89,3 a 119 posti letto ogni 1.000 abitanti. Anche le regioni della Basilicata e del Friuli-Venezia Giulia mostrano una tendenza ad aumentare la dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo. Tali dinamiche sono il risultato probabilmente di attente politiche di promozione del territorio e di operazioni di *marketing* che oltre a valorizzarne il territorio stesso sono in grado di creare strutture ricettive a sua volta bacino di occupazione per la popolazione residente. Valori bassi del tasso di funzione ricettiva complessiva si registrano in Lombardia, Campania e Molise, laddove gli indici sono prossimi ai 34 posti letto ogni 1.000 abitanti. Inoltre, l'indice di densità ricettiva complessiva in Italia passa da 13 posti letto ogni Km² nel 2000 a 15,3 nel 2009. Forti differenze emergono nel 2009 a livello regionale, indicando una situazione di capillarità di offerta ricettiva sul territorio piuttosto differente: valori più alti dell'indice complessivo si osservano, infatti, in Veneto (con 37,8 posti letto per Km²) e in Liguria (30 posti letto per Km²), alquanto bassi in Molise (2,5 posti letto per Km²) e Basilicata (3,9 posti letto per Km²). Il lavoro proposto parte dalla considerazione e dalla consapevolezza che l'offerta ricettiva costituisce sicuramente uno degli elementi fondamentali e funzionali alla costruzione di un sistema turistico. Tuttavia non può esserne considerata come elemento esclusivo poiché il territorio si contraddistingue anche per la presenza di risorse naturali e antropiche della comunità insediata. L'integrazione tra l'offerta turistica pianificata in senso imprenditoriale e l'azione degli enti pubblici competenti in materia turistica consente la creazione di rapporti sinergici in grado di enfatizzare le peculiarità naturali, antropiche, le strutture e le attrezzature turistiche disponibili sul territorio. L'Istat ha avviato uno studio finalizzato a mettere a punto una classificazione dei comuni italiani per tipologia turistica. E' stata sviluppata l'ipotesi di attribuire a ogni comune due etichette di tipologia turistica: la prima legata al carattere di tipo geofisico, con indicazione dell'eventuale relativa fruizione dello stesso; la seconda di carattere settoriale, in base all'offerta ricettiva e alla presenza di attrattori caratteristici, misurati attraverso precisi indicatori (luoghi d'arte, strutture congressuali e fieristiche, centri religiosi, terme, ecc.). A conclusione di tale lavoro di mappatura sarà possibile utilizzare il nuovo sistema di classificazione al fine di integrare il quadro dell'offerta turistica del Paese.

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bencardino F., Prezioso M. (2007), *Geografia del turismo*, Milano: McGraw-Hill.
- Buhalis D. (2000), *Marketing the Competitive Destination of the Future*, Tourism Managment, n.21.
- Della Corte V. (2000), *La gestione dei sistemi locali di offerta turistica*, Padova: CEDAM.
- Della Corte V. (2009), *Imprese e sistemi turistici, Il management*, Milano: EGEA.
- Innocenti P. (1996), *Geografia del turismo*. Roma: Carocci.
- Istat (2011), *Noi Italia 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, Roma: Istat.
- Lozato Jotart J.P. (1998), *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*. Milano: Franco Angeli.
- Martini U., Ejarque J., (2008), *Le nuove strategie di destination marketing. Come rafforzare la competitività delle regioni turistiche italiane*, Milano: Franco Angeli.
- Santoro M.T, (2011), *Analisi della normativa territoriale e classificazione delle strutture ricettive*. *Turistica* (anno XX, n.1, gen/mar 2011), FIRENZE: Edizioni Mercury: 21-94.
- Santoro M.T, Staffieri S (2008), *Il turismo nei Parchi nazionali e regionali in Italia – Offerta ricettiva e flussi turistici del fenomeno nell'anno 2007 secondo le rilevazioni Istat: OSSERVATORIO PERMANENTE SU TURISMO NATURA. 6° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, MILANO: Edagricole - Edizioni Agricole de Il Sole 24 Ore: 27-45.
- Santoro M.T, Staffieri S., Zarelli F. (2010), *Il turismo nei parchi nazionali e regionali in Italia nel complesso e focus su cinque parchi nazionali - Offerta ricettiva e flussi turistici nell'anno 2008 secondo le rilevazioni Istat: OSSERVATORIO PERMANENTE SU TURISMO NATURA. 8° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Ecotur: 15-27.
- Santoro M.T., Staffieri S., Zarelli F. (2010), *I turisti scelgono la natura*, *RdT la Rivista del Turismo*, Centro Studi Touring Club Italiano N.3/2010: 4 – 13.
- Vaccaro G. (2007), *La statistica applicata al turismo Analisi quantitativa del fenomeno turistico*, Milano: Hoepli.
- World Tourism Organization (2008), *Youth Travel Matters – Understanding the Global Phenomenon of Youth Travel*, Madrid: World Tourism Organization.
- World Travel&Tourism Council (2010), *TRAVEL & TOURISM ECONOMIC IMPACT*, London: WTTC.

ABSTRACT

The aim of this paper is to analyse the evolution of the tourism supply in Italy in the last ten years; in particular tourism collective accommodation establishments, classified as hotels/similar establishments and other collective establishments. The source of the analysed data is the official survey “Capacity of collective accommodation establishments”. This annual survey, carried out by Istat since 1956 (in accordance with E.U. rules on tourism statistics since 1997), quantifies annually at the level of each municipality, the number of establishments, beds, rooms and bathrooms for each hotel category (star ratings from 5 to 1, and tourist residences), the number of establishments and beds for each subtype of collective accommodation establishment (campsites, tourist villages, farmhouses, youth hostels, holiday dwellings, mountain refuges, bed&breakfasts, other collective accommodation). Many differences and changes arise over time at local level; they define the territory and its features, configuring new systems of tourism linked both to the local dimension and to the environment.